

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
TRIBUNALE DI ASCOLI PICENO
S. Procuratore Dott. Umberto Gioele Monti**

**RELAZIONE DI CONSULENZA TECNICA MEDICO LEGALE
RELATIVA ALLA MORTE DI**

REA CARMELA

Procedimento n. 712/11 mod.44

**Consulenti Tecnici del P.M.
Prof. Adriano Tagliabracci**

Dott.ssa Sabina Canestrari

Prof. Adriano Tagliabracci

Direttore della Sezione di Medicina Legale
Dipartimento di Neuroscienze
Università Politecnica delle Marche – Ancona
Tel. +39 071 5964717
Fax +39 071 5964723

Ill.mo Sig.
Dott. Umberto G. Monti
S. Procuratore della Repubblica
Presso il Tribunale di Ascoli Piceno

Procedimento penale n. 712/11 mod. 44. – Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ascoli Piceno.

In data 21 Aprile 2011, a seguito a nomina a Consulenti Tecnici del P.M. nel procedimento penale 3097/11 R.G.N.R. effettuata dalla Dott.ssa Greta Aloisi, Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Teramo, il sottoscritto prof. Adriano Tagliabracci e la dott.ssa Sabina Canestrari, rispettivamente direttore della Sezione Dipartimentale di Medicina Legale del Polo Ospedaliero Universitario di Torrette di Ancona e specialista medico-legale attivo presso la Medicina Legale del Territorio di Ascoli Piceno, erano incaricati di procedere ad accertamento necroscopico sulla salma appartenuta in vita a

<p style="text-align: center;">REA CARMELA nata a Napoli il 24 Maggio 1982</p>
--

Espletate le formalità di rito ai C.T. erano formulati i seguenti quesiti:

Procedano ad esame autoptico, ai correlativi esami istologici e tossicologici sulla persona del soggetto sopra indicato, a descrizione delle lesioni sopra riscontrate, all'estrazione del DNA da eventuali residui biologici riconducibili a soggetti estranei, accertino l'ora, il luogo, la causa e le modalità della morte di REA Carmela, se la stessa avesse assunto alcool, cibo, sostanze stupefacenti o psicotrope, se avesse avuto rapporti sessuali nelle ore antecedenti al decesso e, in caso affermativo, se fosse stata o meno consenziente, ricostruiscano gli spostamenti della predetta dall'ora della scomparsa sino al momento del ritrovamento del corpo attraverso l'esame del materiale vegetale e minerale rinvenuto e qualsiasi altra circostanza utile all'accertamento dei fatti.

Ai C.T. era concesso un termine di giorni 60 per la consegna dell'elaborato conclusivo.

Prof. Adriano Tagliabracci

Direttore della Sezione di Medicina Legale
Dipartimento di Neuroscienze
Università Politecnica delle Marche – Ancona
Tel. +39 071 5964717
Fax +39 071 5964723

CONCLUSIONI

In risposta ai quesiti formulati dall'Ill.mo Signor P.M. della Procura di Teramo-Ascoli Piceno, si ritiene quanto segue:

- La sig.ra Carmela Rea è deceduta per anemia emorragica acuta insorta a seguito di multiple ferite da punta e taglio e da taglio a carico di capo, collo, tronco (toraco-addominali e dorsali) ed arti superiori; la morte è attribuibile ad un'aggressione di natura omicidiaria con arma bianca (coltello monotagliante) utilizzato da soggetto destrimane.

- La morte della vittima è avvenuta entro due ore dal suo ultimo pasto (considerazione derivata dai tempi di svuotamento gastrico). Tale intervallo temporale può essere ulteriormente ristretto ad un'ora sulla base dei rilievi relativi al metabolismo della caffeina. I dati di natura tanatocronologica (fenomeni abiotici consecutivi) ed entomologica confermano tale ipotesi.

- La vittima non ha assunto bevande alcoliche o sostanze psicotrope prima della morte; l'analisi su capello ha escluso assunzioni pregresse di sostanze psicotrope.

- La vittima non ha avuto rapporti sessuali non protetti nelle ore precedenti la morte; eventuali rapporti sessuali protetti sono stati di natura consenziente e non hanno prodotto reperti rilevabili all'esame autoptico; la positività per semenogelina e la negatività per DNA maschile del tampone vaginale fanno presupporre che la stessa abbia avuto un rapporto sessuale non protetto qualche giorno prima del decesso.

- L'esame delle tracce ematiche a livello degli indumenti, degli imbrattamenti ematici sul luogo del ritrovamento, della tipologia di lesioni inferte dall'aggressore, nonché delle condizioni del trucco e degli abiti della vittima ha permesso di ipotizzare la seguente dinamica: aggressione della vittima alle spalle con iniziale tentativo infruttuoso di scannamento, reso vano dai tentativi di fuga della donna; successivo brevissimo inseguimento con ferimento al dorso e seguente abbattimento a terra della donna; fase finale caratterizzata dallo sferramento di numerosi colpi in rapida successione alla vittima in posizione supina, con ferite da punta e taglio in regione mentoniera, al collo, alla regione pettorale sinistra, alla regione sternale e a quella addominale, con arma impugnata sempre alla stessa maniera; anche tale dinamica è compatibile con l'azione di soggetto destrimane.

Prof. Adriano Tagliabracci

Direttore della Sezione di Medicina Legale
Dipartimento di Neuroscienze
Università Politecnica delle Marche – Ancona
Tel. +39 071 5964717
Fax +39 071 5964723

- L'esame dei luoghi non ha permesso di rilevare alterazioni del fogliame circostante che possano indicare che vi è stato trascinarsi o spostamento del corpo.

- La vittima è stata uccisa nel luogo in cui è stato rinvenuto il corpo.

- Le condizioni del cadavere al momento del ritrovamento sono compatibili con il soggiorno del corpo nel luogo del delitto dal momento in cui la Rea è stata uccisa.

- Le ferite figurate in regione ipogastrica ed alle coscie sono state inferte dopo la morte.

- Sono presenti batteri soltanto sugli strati superficiali dei tessuti lesi dopo la morte che fanno propendere che esse non siano state prodotte molte ore prima del ritrovamento del corpo.

- Le lesioni post-mortali sono state inferte da uno strumento da punta, diverso da quello da punta e taglio che ha prodotto le lesioni vitali.

- La morfologia delle ferite rinvenute sul corpo della Rea risulta compatibile con l'utilizzazione di un solo coltello, di cui si è detto in precedenza.

- E' più probabile che le lesioni da taglio al collo siano state inferte da un aggressore destrimane posto dietro la vittima.

- Il cadavere non è stato spostato dalla posizione prona a quella supina.

- La quantità di sangue rinvenuta sul terreno è ingente e compatibile con l'uccisione sul luogo del rinvenimento del cadavere.

- La morte è intervenuta dopo un periodo agonico di alcune decine di minuti.

- La lesione contusiva al capo è compatibile con un colpo ricevuto da parte di corpo contundente privo di grossolani rilievi (ad esempio pugno od altro strumento con superficie di analoghe caratteristiche fisiche).

- Non è stato ritrovato altro DNA estraneo alla vittima oltre a quello di cui si è detto in dettaglio nell'apposita sezione.

- La posizione reciproca tra vittima ed aggressore è stata ricostruita e riportata in dettaglio.